Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — ROMA — Venerdì, 14 luglio — Numero 164

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione:	anno L. 32;	semestre L. 17;	trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» » 36;	» » 19;	» » 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» » 80;	» » 41;	» » 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 676 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono portati nel ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici, a decorrere dal 1° luglio 1911, gli aumenti e le variazioni di cui alla unita tabella, restando autorizzata l'annua maggiore spesa di L. 174,000.

Art. 2.

È data facoltà al Governo di corrispondere assegni mensili, nel limite massimo della metà dello stipendio, ai funzionari destinati alla vigilanza sulle costruzioni delle ferrovie in Basilicata e in Calabria.

Per provvedere alla relativa spesa è aumentato di L. 30,000, a decorrere dall'esercizio 1911-912, l'annuo stanziamento del capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici:

« Spese di sorveglianza sulle costruzioni delle ferrovie concesse all'industria privata » mediante trasporto di uguale somma dal capitolo dello stesso bilancio: « Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293, per eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti L. 30,000 e con leggi speciali per somme superiori ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 luglio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

TABELLA.

	Stipendio	Ruolo attuale	Variazioni
Personale di vigilanza.			
Ispettori generali	L. 10,000	3	2
Ispettori superiori di 1ª classe . .	» 10,000	—	+ 2
Ispettori superiori	» 9,000	3	— 3
Ispettori superiori di 2ª classe . . .	» 9,000	—	+ 3
Ispettori capi di 1ª classe	» 8,000	5	+ 2
Ispettori principali di 1ª classe . .	» 6000	9	+ 1
Ispettori principali di 2ª classe . .	» 5,000	9	+ 1
Primi ispettori di 1ª classe	» 4,500	10	+ 1
Primi ispettori di 2ª classe	» 4,000	10	+ 1
Ispettori di 1ª classe	» 3,500	14	+ 3
Ispettori di 2ª classe	» 3,000	16	+ 3
Personale amministrativo.			
Direttori capi divisione di 2ª classe	L. 7,000	6	+ 2
Capi sezione di 1ª classe	» 6,000	15	+ 1
Capi sezione di 2ª classe	» 5,000	11	+ 1
Primi segretari di 1ª classe	» 4,500	19	+ 1
Primi segretari di 2ª classe	» 4,000	19	+ 1
Segretari di 1ª classe	» 3,500	19	+ 2
Segretari di 2ª classe	» 3,000	18	+ 2
Personale di ragioneria.			
Capi sezione di 1ª classe	L. 6,000	4	+ 2
Primi ragionieri di 2ª classe . . .	» 4,000	9	+ 2
Ragionieri di 3ª classe	» 2,500	12	+ 2
Personale d'ordine.			
Archivisti capi	L. 4,000	5	+ 1
Archivisti di 1ª classe	» 3,500	18	+ 4
Archivisti di 2ª classe	» 3,000	14	+ 2
Applicati di 1ª classe	» 2,500	28	+ 5
Applicati di 2ª classe	» 2,000	19	+ 4
Applicati di 3ª classe	» 1,500	8	+ 2

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 512 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 21 della legge 22 luglio 1906, n. 623;

Visto il regolamento sul « Fondo di previdenza dei ricevitori del lotto », approvato con R. decreto 30 maggio 1907, n. 394;

Sentiti il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali ed il Consiglio di Stato in adunanza generale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il regolamento sul « Fondo di previdenza dei ricevitori del lotto » annesso al presente decreto e visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

È abrogato il regolamento sul « Fondo di previdenza dei ricevitori del lotto » approvato con R. decreto 30 maggio 1907, n. 394.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO
sul « Fondo di previdenza dei ricevitori del lotto ».

CAPO I.

Dello scopo del Fondo.

Art. 1.

Il « Fondo di previdenza per i ricevitori del lotto » istituito con la legge 22 luglio 1906, n. 623, in sostituzione del Monte vedovile e del Consorzio toscano, ha per iscopo di concedere alle vedove ed agli orfani (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni) dei ricevitori stessi assegni continuativi, ed, ove lo consentano le condizioni dell'Istituto secondo i risultati dei bilanci tecnici quinquennali, anche assegni straordinari.

Art. 2.

Per il conseguimento delle finalità del Fondo viene prelevata a suo favore una quota degli aggi lordi spettanti ai ricevitori e reggenti.

La misura di questa ritenuta non può eccedere il 4 per cento, e viene fissata in base ai risultati dei bilanci tecnici quinquennali, con decreto del ministro delle finanze, su proposta della commissione amministratrice, sentito il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali.

CAPO II.

Della commissione amministratrice.

Art. 3.

Il Fondo è amministrato da una commissione centrale, le cui deliberazioni sono subordinate all'approvazione del ministro delle finanze.

La commissione è composta di un consigliere di Stato, che la presiede, di un rappresentante del Consiglio di previdenza, del direttore generale delle privative, di un sostituto avvocato erariale dell'avvocatura generale, del direttore capo della divisione del lotto e di due ricevitori del lotto di Roma.

Esercita le funzioni di segretario un impiegato della Direzione generale delle privative di grado non inferiore a quello di segretario.

Art. 4.

La commissione di cui all'articolo precedente viene costituita, al principio di ogni biennio, dal ministro delle finanze.

Il consigliere di Stato, il rappresentante del Consiglio di previdenza e il sostituto avvocato erariale vengono rispettivamente de-

signati dai presidenti dei Consigli stessi e dall'avvocato generale, e possono essere riconfermati.

I due ricevitori del lotto vengono eletti da tutti i ricevitori del Regno col procedimento di cui all'art. 44 del regolamento approvato con R. decreto 23 dicembre 1906, n. 665, e possono essere rieletti.

Art. 5.

La commissione viene convocata dal presidente, previa designazione dei relatori sulle singole concessioni.

I relatori devono riferire per iscritto.

Le adunanze sono valide con l'intervento di cinque commissari.

Le deliberazioni, da motivarsi ogni qualvolta la commissione si scosti dalle proposte del relatore, sono prese a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità prevale il voto del presidente.

Delle discussioni e deliberazioni della Commissione viene redatto processo verbale da comunicarsi al ministro.

Formano parte integrante del verbale le singole relazioni.

Art. 6.

Per ogni quinquennio la commissione, in base ai risultati dei bilanci tecnici, presenta al ministro una relazione sul funzionamento del Fondo e sui provvedimenti che ritenga utili per renderne più efficace l'azione e, eventualmente, assicurarne l'equilibrio finanziario.

CAPO III.

Degli assegni.

Art. 7.

Salve le esclusioni stabilite nel seguente articolo, hanno diritto all'assegno continuativo le vedove e gli orfani (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni) dei ricevitori morti in attività di servizio con almeno otto anni di iscrizione.

Il periodo minimo di otto anni non è necessario se il ricevitore sia morto per ragioni di servizio.

Art. 8.

Sono esclusi dalla concessione dell'assegno continuativo:

a) i superstiti di cui all'art. 1, che siano titolari di Banchi od abbiano pubblici impieghi;

b) le vedove che alla morte del marito non contino un anno intero di matrimonio, eccetto che esista prole anche postuma, o contro le quali sia stata pronunciata sentenza definitiva di separazione per loro colpa;

c) gli orfani, quando l'assegno spetti alla vedova, salvo il diritto di compartecipazione sull'assegno medesimo per tutta la durata dello stato nubile o dell'età minore, se essi per legittima ragione non abitino con la madre o la concessione sia fatta alla madrigna.

Art. 9.

L'assegno continuativo, da conferirsi per decreto del ministro delle finanze, su deliberazione della commissione amministratrice, viene determinato in base alla sesta parte della media degli aggi lordi liquidati a favore del ricevitore nell'ultimo quinquennio, elevando ad anno intero quelli degli esercizi incompleti. Su questo quoziente vengono corrisposti tanti quarantesimi quanti sono gli anni di ritenuta come ricevitore, tralasciando le frazioni di anno.

L'ammontare dell'assegno non può eccedere le annue L. 600, nè essere inferiore:

a) a lire 140, se il periodo di ritenuta sia minore di dieci anni;

b) a lire 160, se il periodo di ritenuta raggiunga o superi i dieci anni, ma sia minore di quindici anni;

c) a lire 180, se il periodo di ritenuta raggiunga o superi i quindici anni.

Art. 10.

L'assegno continuativo decorre dal giorno succcessivo alla morte del ricevitore.

Quando però la vedova od uno dei figli abbiano ottenuta la reggenza temporanea del Banco, l'assegno decorre dal giorno successivo a quello in cui la reggenza ha avuto termine.

Art. 11.

Decadono dal godimento dell'assegno continuativo:

a) le vedove, se passino ad altre nozze;

b) gli orfani (figli minorenni), al raggiungere della maggiore età;

c) le orfane (figlie nubili anche se maggiorenni), quando contraggono matrimonio;

d) qualsiasi assegnatario che consegua un banco lotto od un pubblico impiego.

Art. 12.

Gli assegni continuativi alle vedove, ove queste muoiano o passino ad altre nozze, sono riversibili ai figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni.

Quando per qualsiasi causa vengono a cessare dalla compartecipazione all'assegno uno o più figli dello stesso genitore, l'assegno viene corrisposto agli altri per intero.

Art. 13.

Spetta alla commissione amministratrice di provvedere alla ripartizione dell'assegno continuativo nei casi determinati dalla lettera *c*) dell'art. 8.

La stessa commissione provvede alla ripartizione dell'assegno concesso ai figli dello stesso genitore, quando non venga delegata una sola persona alla riscossione dell'intera somma.

Art. 14.

Gli assegni straordinari di cui all'art. 1, vengono conferiti per decreto del ministro delle finanze, su deliberazione della commissione amministratrice.

Art. 15.

Le domande per qualsiasi assegno sul Fondo devono essere rivolte alla commissione amministratrice pel tramite della competente Direzione compartimentale del lotto.

In apposite istruzioni, che saranno date dalla commissione, sono indicati i documenti che, a seconda dei casi, devono corredare le domande.

CAPO IV.

Della gestione e del patrimonio del Fondo.

Art. 16.

La gestione delle entrate e delle spese del Fondo è affidata alla Direzione generale delle privative, che vi provvede in conformità delle disposizioni stabilite per la contabilità generale dello Stato.

Art. 17.

Costituiscono l'entrata del Fondo, e sono da imputarsi allo speciale capitolo inscritto nel bilancio dello Stato:

a) la ritenuta sugli aggi dei ricevitori e reggenti;

b) i proventi delle multe disciplinari inflitte ai ricevitori e reggenti;

c) i proventi eventuali del lotto, e cioè il ricavato della vendita di carta ed oggetti fuori uso, il pagamento dei bollettari del giuoco predisposti in eccedenza alla tolleranza, ed altri consimili;

d) gl'interessi delle somme depositate in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti;

e) gl'interessi maturati sui titoli di proprietà del Fondo;

f) le elargizioni di ricevitori e di privati a favore della massa degli inscritti;

g) i prelevamenti dal conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti ed, eventualmente, il ricavato dall'alienazione di rendita.

Art. 18.

Costituiscono la spesa del Fondo, e sono da imputarsi allo speciale capitolo inscritto nel bilancio dello Stato:

a) gli assegni continuativi e quelli straordinari;

b) le spese di amministrazione e di lite;

c) le somme depositate in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti e quelle impiegate nell'acquisto di rendita dello Stato.

L'imputazione viene fatta anzitutto sulle somme inscritte fra i residui passivi degli esercizi precedenti, ai sensi dell'art. 16 della legge 22 luglio 1906, n. 623.

Art. 19.

L'accertamento della ritenuta, da prelevarsi sugli aggi al pari delle multe disciplinari, viene eseguito al termine dell'esercizio finanziario per tutti i ricevitori e reggenti.

Per l'importo complessivo delle ritenute e delle multe disciplinari vengono emessi, al termine di ogni esercizio finanziario, due distinti mandati sul capitolo degli aggi, da commutarsi in quietanza in conto entrate del Fondo.

Art. 20.

Gli assegni continuativi vengono pagati a rate mensili maturate Vi si provvede in base a ruoli da emettersi dalla Direzione generale delle privative, giusta le disposizioni del regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Il pagamento delle rate è subordinato alla presentazione degli stessi documenti che sono prescritti per le pensioni gravanti il bilancio dello Stato.

Al pagamento degli assegni straordinari e di ogni altra spesa si provvede con mandati diretti da emettersi dalla Direzione generale delle privative.

Art. 21.

La Direzione generale delle privative, su deliberazione della Commissione amministratrice:

a) promuove dal Ministero del tesoro i necessari provvedimenti affinchè lo stanziamento della spesa venga gradualmente variato in corrispondenza dell'accertamento dell'entrata, e, al termine dell'esercizio, le somme non impegnate vengono conservate fra i residui, giusta l'art. 16 della legge;

b) provvede ad investire in rendita dello Stato l'eccedenza delle entrate sulle spese, salvo quella parte che si reputi occorrente ai bisogni della gestione e che può essere lasciata disponibile presso il tesoro o depositata in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti. I titoli vengono intestati al Fondo ed affidati alla Cassa medesima, che provvede all'incasso e versamento degli interessi;

c) preleva fondi dal conto corrente o aliena parte della rendita, ogniqualvolta, esauriti gli avanzi disponibili degli esercizi precedenti, l'accertamento della spesa in conto competenza risulti superiore a quello della entrata ed occorra rimborsare lo Stato della differenza, che a tal fine viene inscritta fra le entrate accertate e non riscosse.

Art. 22.

Il patrimonio del Fondo è costituito:

a) dal patrimonio del « Monte vedovile dei ricevitori del lotto » di cui al R. decreto 8 marzo 1894, n. 110;

b) dal residuo del fondo multe di spettanza del « Consorzio toscano » istituito col granducale rescritto 17 dicembre 1851;

c) dagli avanzi netti delle gestioni annuali.

Art. 23.

Ogni quinquennio sarà compilato il bilancio tecnico del Fondo di previdenza.

Nel bilancio tecnico il patrimonio sarà distinto in quattro parti:

a) riserva matematica per gli oneri latenti;

b) valore capitale degli assegni continuativi in corso di godimento;

c) riserva di garanzia nei limiti da 1/20 a 1/10 della riserva matematica;

d) fondo degli utili.

Art. 24.

Giusta il disposto dell'art. 1 ed ai superstiti nel medesimo indicati, può la Commissione amministratrice concedere assegni straordinari nei seguenti casi:

a) quando il ricevitore sia morto senza avere il periodo minimo di ritenuta ed ai superstiti non sia stata conferita la reggenza del banco di cui era titolare il marito od il padre;

b) quando siano in molti a fruire dello stesso assegno continuativo, o in caso di gravi malattie ed altri infortuni, o se si trovino in assoluto ed urgente bisogno.

Nessuno potrà avere nello stesso anno assegni che in complesso superino le lire 120.

Gli assegni straordinari possono essere rinnovati al più per due anni, salvo che si tratti di orfani, ai quali, sinchè minorenni, le concessioni possono essere rinnovate per altri nove anni.

In ciascun esercizio finanziario l'importo complessivo degli assegni straordinari non può eccedere il gettito complessivo delle multe e dei proventi eventuali dell'esercizio precedente.

CAPO V.

Disposizioni transitorie.

Art. 25.

Il Fondo continua a corrispondere, sino ad esaurimento degli impegni assunti, i sussidi scolastici concessi sul Monte vedovile e sul Consorzio toscano.

Art. 26.

Ai ricevitori che erano in servizio anteriormente al 1° gennaio 1907, è fatta facoltà di versare le ritenute con gli interessi composti in ragione del 3.50 per cento, relative ai precedenti anni di servizio, nei quali non erano stati inscritti al Monte vedovile, nè al Consorzio toscano.

Le ritenute arretrate, in ragione del 3 per cento dell'aggio lordo medio dell'ultimo quinquennio, possono essere versate anche ratealmente, in tanti anni quanti sono quelli da riscattare.

In caso di decesso del ricevitore, i superstiti di cui all'art. 1 non avranno diritto all'assegno continuativo se non quando il periodo complessivo delle ritenute versate per gli anni in corso e per quelli arretrati raggiunga il minimo prescritto, cioè:

a) cinque anni, pei ricevitori già inscritti ad uno dei cessati Istituti;

b) otto anni, pei ricevitori non inscritti.

Art. 27.

Agli effetti della concessione e della misura degli assegni continuativi si computerà agli attuali ricevitori il tempo di loro inscrizione al Monte vedovile od al Consorzio toscano, anche se avvenuta per effetto del riscatto di cui al precedente art. 26.

A favore dei ricevitori inscritti ad uno di tali Istituti il periodo minimo di ritenuta rimane fissato in cinque anni, e l'assegno viene liquidato in ragione di tanti quarantesimi quanti sono gli anni di ritenuta in qualità di ricevitore, compresi quelli riscattati con effettivi versamenti, secondo le norme di cui all'art. 9.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 673

R. decreto 11 giugno 1911, col quale, sulla proposta dei ministri di agricoltura e dell'interno, viene modificato il testo originale del R. decreto 27 novembre 1910, n. DX, che approva lo statuto del Monte di pietà di Abbiategrasso.

N. 678

R. decreto 4 giugno 1911, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, la Società per l'esercizio del Collegio-convitto femminile di Santa Chiara in Como è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto.

N. 691

R. decreto 10 luglio 1911, col quale, sulla proposta dei ministri della guerra e del tesoro, viene istituito presso il battaglione specialisti del genio un Consiglio d'amministrazione speciale per il servizio della flotta aerea.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 luglio 1911, in L. 100.39.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

13 luglio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	102,78 78	100,91 28	102.65 40
3 1/2 % *netto*	102.73 44	100,98 44	102 61 08
3 % *lordo* ..	71,37 92	70,17 92	70,69 39

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il decreto ministeriale 3 luglio 1911, con il quale venivano banditi vari concorsi a cattedre universitarie;

Veduto il voto espresso dalla Facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Messina, per provvedere alla cattedra di diritto ecclesiastico in quella R. Università;

Decreta:

È revocato e dichiarato di nessun effetto il su citato decreto ministeriale 3 luglio 1911 nella sola parte che riguarda l'apertura del concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto ecclesiastico della R. Università di Messina.

Roma, il 12 luglio 1911.

Il ministro
CREDARO.

CONCORSO al posto d'insegnante di lingua francese nel R. conservatorio femminile di Santa Marta in Montopoli Valdarno.

È aperto il concorso al posto d'insegnante di lingua francese in questo conservatorio alle seguenti condizioni:

Lo stipendio annuo sarà di L. 400 oltre il vitto, l'alloggio e gli altri utili della vita interna dell'Istituto.

L'insegnante dovrà prestare l'opera sua anche nelle sorveglianze alle alunne secondo gli ordini della direttrice e senza diritto a speciale compenso per eventuale aumento delle ore di servizio.

Entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso nel bollettino del Ministero della istruzione pubblica le concorrenti dovranno inviare direttamente al presidente di questo Istituto oltre alla domanda in carta da bollo da L. 0.60 i seguenti documenti:

1° fede di nascita;

2° certificato di un medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del comune da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche da impedirle l'adempimento dei doveri cui aspira;

3ª fede penale di data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità, rilasciato da non piu di tre mesi prima della chiusura del concorso, dal sindaco del comune dove la concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è richiesto e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° laurea universitaria o diploma che abiliti all'insegnamento per cui è bandito il concorso;

6° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

7° cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

8° elenco in carta libera di tutti i documenti.

Ai documenti predetti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengono opportuno di presentare nel proprio interesse e le loro pubblicazioni.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica od essere debitamente legalizzati dal prefetto o sotto prefetto o dal presidente del tribunale secondo la natura del documento.

Eccezionalmente le domande possono essere anche presentate da insegnanti esterni, cioè non conviventi nell'Istituto, ed in specie quando concorrendo professori questi ottengano la nomina. In questo caso lo stipendio normale, assegnato alla cattedra da occuparsi,

verrà aumentato di L. 250 in compenso degli utili della vita interna di cui l'insegnante non usufruisce.

La nomina è fatta da questa commissione e sarà soggetta all'approvazione del Ministero.

La nomina non diviene definitiva se non dopo un biennio di lodevole insegnamento durante il quale l'insegnante potrà essere licenziata per accertata insufficienza, per censurabile condotta o per debolezza fisica.

Il concorso avrà lo svolgimento in ordine alle disposizioni contenute nel regolamento pei concorsi ai posti d'insegnanti in questo Istituto approvato dal Ministero della pubblica istruzione, come da lettera del R. provveditore agli studi di Firenze in data 4 marzo 1910.

Montopoli Valdarno, 10 giugno 1911.

Il presidente
D. Tesio.

R. Conservatorio di San Pietro in Colle di Val D'Elsa

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di insegnante di matematiche e scienze fisico-naturali nelle scuole complementari annesse a questo R. conservatorio alle seguenti condizioni:

Lo stipendio annuo sarà di L. 600 oltre il vitto, l'alloggio e gli altri utili della vita interna.

L'insegnante che verrà nominata dovrà prestare l'opera sua come istitutrice secondo i turni stabiliti dalla direzione dell'Istituto.

Entro un mese dal giorno della inserzione del presente avviso nel Bollettino ufficiale del Minisrero della pubblica istruzione, le concorrenti dovranno presentare alla presidenza del conservatorio domanda in carta da L. 1.20 corredata dei seguenti titoli e documenti:

1° attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto il 24° e non oltrepassato il 35° anno di età al giorno della chiusura del concorso;

2° certificato di un medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del comune da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle l'adempimento dei doveri dell'ufficio cui aspira;

3° fede penale in data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso dal sindaco del comune dove la concorrente risiede, con la dichiarazione del fine cui il certificato è richiesto e sentito l'avviso della giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma che abiliti all'insegnamento per cui è bandito il concorso o certificato di cui all'art. 2, comma 1, della legge 8 aprile 1906, n. 141;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti o della carriera didattica percorsa;

9° elenco in carta libera di tutti i documenti che si producono;

10° ritratto fotografico della concorrente, con la firma autografa di lei vidimata dal sindaco.

Oltre al certificato di cui al n. 4 la concorrente che non abiti nel comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del comune ove abitava precedentemente.

È sufficiente per l'ammissione al concorso il totolo di abilitazione corrispondente ad una delle due discipline da insegnare ma sarà data la preferenza a coloro che giustificheranno di essere abilitate all'insegnamento di ambedue le materie comprese nel gruppo.

Ai documenti le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel loro interesse e le loro pubblicazioni: sono escluse le opere manoscritte o le bozze di stampa.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

L'insegnante sarà nominata dalla commissione amministrativa dell'Istituto con le norme stabilite dal regolamento in vigore presso l'Istituto stesso per i concorsi ai posti d'insegnante, e la deliberazione relativa sarà soggetta alla approvazione del Ministero della pubblica istruzione sentito il parere del Consiglio scolastico provinciale.

L'insegnante prescelta dovrà assumere l'ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione della sua nomina salvo a concedere una breve proroga quando speciali e provate circostanze lo esigano, altrimenti si intenderà decaduta dal posto conferitole.

La nomina non diverrà definitiva se non dopo un biennio di lodevole servizio durante il quale potrà essere pronunziato licenziamento per inattitudine, per negligenza e per accertata insufficienza fisica.

Dal R. conservatorio di San Pietro, il 27 maggio 1911.

Il presidente
A. Lepri.

R. Conservatorio femminile di Sant'Andrea in Bibbiena

AVVISO DI CONCORSO

Il presidente del R. conservatorio suddetto

dichiara aperto il concorso per il conferimento di una borsa di studio di L. 250 annue, istituita da questo conservatorio a favore delle fanciulle convittrici in uno dei RR. educandati della provincia di Arezzo, in cui esista il corso perfettivo completo.

Al concorso potranno prender parte soltanto le fanciulle dai 6 ai 12 anni di età. Le concorrenti dovranno presentare al sottoscritto, non più tardi del 31 luglio p., le loro domande in carta bollata da cent. 60, corredate dei seguenti documenti:

a) attestato di nascita;

b) certificato di sana costituzione fisica e di efficace vaccinazione;

c) stato di famiglia;

d) certificato della Giunta municipale, sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, sul patrimonio dei genitori o della candidata stessa;

e) certificato dell'agente delle imposte del luogo dove la famiglia risiede;

f) certificati degli studi compiuti dalla concorrente.

La concessione di detta borsa di studio sarà fatta dal Ministero della bubblica istruzione, su proposta della Commissione amministrativa; s'intenderà conseguita per l'anno scolastico 1911-1912 e confermata fino al compimento del corso normale, alle condizioni però stabilite dall'art. 125 del regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari 13 ottobre 1904, n. 598.

A parità di titoli saranno preferite le fanciulle di Bibbiena, e, dopo di queste, le fanciulle degli altri comuni del Casentino.

Bibbiena, 15 giugno 1911.

Il presidente
V. VECCHIETTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 13 luglio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Approvazione di disegni di legge.

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, i quali sono approvati senza discussione, per alzata e seduta, e rinviati allo scrutinio segreto:

Maggiore assegnazione al capitolo n. 83 e diminuzione di stanziamento al capitolo n. 45 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 (n. 644);

Approvazioni del piano regolatore e di ampliamento della città di Savona nella regione Villetta San Giacomo, Santa Maria Maddalena Cappuccini (n. 673);

Proroga delle concessioni ferroviarie date in occasione delle feste giubilari della città di Firenze (n. 697).

Autorizzazione di maggiore spesa per i sussidi ai servizi pubblici automobilistici ed ai nuovi servizi pubblici di navigazione sui laghi di Garda o d'Iseo (n. 703);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 (n. 679).

Presentazione di relazioni.

GARAVETTI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Modificazioni all'art. 28 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 844, concernente provvedimenti per la Sardegna.

FRASCARA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Interpretazione del comma 4° dell'art. 1° della legge 15 luglio 1906, n. 383, per provvedimenti per il Mezzogiorno e per le isole di Sicilia e di Sardegna.

MARIOTTI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Provvedimenti per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la Valle del Po.

Discussione del disegno di legge: « Riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima » (n. 687).

DI PRAMPERO, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

LAMBERTI. Fa osservare che all'art. 1 si parla erroneamente di ferma biennale.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. È un errore di stampa.

LAMBERTI. Ricorda che il ministro della guerra ebbe già a riconoscere la necessità di togliere l'inconveniente che oggi si ha per i rivedibili, circa gli obblighi di leva.

Gli sembra che non si possa ora consacrare in una nuova legge ciò che il ministro della guerra ha promesso di modificare; si dovrebbe anzi disporre che i rivedibili abbiano l'obbligo anch'essi di tre anni di servizio, a datare dal momento in cui sono dichiarati idonei. (Benissimo).

SISMONDO. Rileva che il farsi dichiarare rivedibile è un mezzo per ottenere di essere esentato dal servizio militare, durante la rivedibilità.

Si deve principalmente a questo fatto, se la percentuale dei rivedibili è salità al doppio in questi ultimi tempi.

Egli segnalò al Senato tale inconveniente, quando si discusse della ferma biennale per l'esercito, ed il ministro della guerra promise di provvedere.

È opinione che ora non convenga nel disegno di legge in discussione ribadire un privilegio, che si traduce in un incitamento alla coltivazione della gracilità.

Devesi introdurre il principio che la ferma comincia dal giorno in cui si va sotto le armi. (Approvazioni).

GUALTERIO, relatore. Il disegno di legge non contempla la questione dei rivedibili. Si limita a norme amministrative, rispettando le disposizioni in vigore.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Si associa a quanto ha detto il relatore. Il progetto di legge è stato redatto in base alla legislazione esistente. Quando sarà fatta per l'esercito la disposizione per i rivedibili, invocata dai senatori preopinanti e promessa dal ministro della guerra, essa sarà estesa alla marina.

MAZZA. Il ministro della guerra ha il proposito di obbligare i rivedibili a compiere la stessa ferma di quelli dichiarati idonei fin dal primo momento; quindi gli sembra che tale norma debba essere applicata per i militari di marina; si dovrebbe perciò modificare il comma dell'art. 1°, contrario a tale principio.

LAMBERTI. Si associa alle considerazioni del senatore Mazza, e ricorda l'impegno preso dal ministro della guerra innanzi al Senato.

TARDITI. Crede che la questione debba essere trattata in sede di legge di reclutamento. Il progetto di legge in discussione si riferisce alle disposizioni vigenti; potrà poi il ministro della marina, d'accordo con quello della guerra, provvedere alla invocata riforma per i rivedibili. (Bene).

MELODIA. Il senatore Sismondo sa che egli divide completamente la sua opinione sulla vigente disposizione per i rivedibili, ma egli deve pregare il senatore Sismondo di non insistere a che nel presente disegno di legge venga dettata, incidentalmente, una disposizione che riguardi solamente uno dei due rami della forza militare italiana.

Comprende che si ecciti il ministro della marina a presentare, d'accordo col ministro della guerra, un disegno di legge il quale tolga l'inconveniente rilevato per i rivedibili; ma nella presente sede non si può, per incidente, provvedere; sarebbe cosa irregolare.

Potrebbe benissimo succedere un ritardo nella presentazione del disegno di legge promesso dal ministro della guerra, ed allora si avrebbe che nell'esercito i rivedibili farebbero il loro servizio con un anno di meno come l'attuale legge consente, ed invece nella marina si avrebbe fin da ora una disposizione diversa.

Perciò prega i senatori Lamberti, Sismondo e Mazza di volersi limitare a presentare una proposta o a votare un ordine del giorno, nel senso d'invitare il ministro della marina ad associarsi al collega per la guerra, per presentare un disegno di legge per il giusto provvedimento relativo alla ferma dei rivedibili (Benissimo).

SISMONDO. Rileva che nel progetto di legge si proclama un privilegio; col solo fatto di essere rivedibile si riduce di un anno il servizio sotto le armi.

Ciò è nocivo allo spirito militare, contrario alla giustizia.

TARDITI. Torna ad invitare il senatore Sismondo a voler rimandare la risoluzione di questa questione a momento opportuno.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. È disposto ad accettare una raccomandazione nel senso che, allorquando il ministro della guerra avrà presentato un disegno di legge in argomento, egli proporrà analogo emendamento al secondo comma dell'articolo in discussione.

SISMONDO. Prende atto e non insiste.

TASSI, presidente dell'ufficio centrale. Ripete che la parola « bien-

iale » deve essere can' sellata, trattandosi di un errore tipografico perchè nel testo, come è pervenuto dalla Camera dei deputati non si legge.

LAMBERTI. Presenta un ordine del giorno analogo alla fatta proposta.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, invita il senatore Lamberti a ritirare l'ordine del giorno ed a contentarsi della dichiarazione già fatta.

Soggiunge che prende impegno di studiare la questione di accordo col ministro della guerra.

LAMBERTI. Ritira l'ordine del giorno.

L'art. 1° è approvato, con la cancellazione della parola « biennale ».

Senza discussione si approvano gli altri articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazioni.

GUALTERIO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge dei Reali decreti 27 marzo 1910, n. 211, e 23 ottobre 1910, n. 952, per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna e per la istituzione di nuovi treni.

DINI. A nome della Commissione di finanze, presenta la relazione al disegno di legge:

Assegnazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 e provvedimenti vari a favore delle regioni medesime

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di atto di transazione di vertenza causata dai tiri del balipedio di Viareggio e autorizzazione ad alienare demaniali in Viareggio » (N. 656).

BORGATTA, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

GOIRAN, relatore. Spiega le ragioni che hanno indotto l' Ufficio centrale a proporre l'approvazione del disegno di legge.

Accenna ad una differenza tra la procura a transigere fatta dal privato contraente, nella quale si parla di 35 metri di larghezza del terreno demaniale da cedersi dallo Stato, e l'atto di transazione, il quale determina in metri 50 la larghezza del terreno ceduto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Rispondendo all'on. relatore, spiega che la maggior quantità di terreno ceduto è compensata dal diritto, che si è riservato lo Stato, di attraversare la detta zona per congiungere due proprietà demaniali.

GOIRAN, relatore. Ringrazia dello schiarimento.

LAMBERTI, dell'Ufficio centrale. Nota che la transazione fa l'ipotesi che il balipedio sia tolto prima di sei anni, e domanda se in tal caso il compenso a carico dello Stato sarà minore.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Risponde al senatore Lamberti che la eventuale anticipazione sarà fatta col solo criterio del pubblico interesse.

LAMBERTI, dell'Ufficio centrale. Aveva domandato se nello spirito della transazione stipulata sia che, nel caso accennato si debba diminuire il compenso.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Fa notare al senatore Lamberti che la diminuzione di compenso non si può sottintendere, ma avrebbe dovuto essere pattuita.

Il disegno di legge è rinviato alla scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, i quali sono approvati senza discussione:

Aumento della dotazione del Senato del Regno per l' esercizio finanziario 1911- 12 (N. 682);

Garanzia dei mutui da assumere dal comune di Torino sulla Cassa dei depositi e prestiti (N. 702);

Proroga della validità delle disposizioni contenute nell' art. 5 della legge 17 luglio 1910, n. 492, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati (N. 704);

Maggiore assegnazione di fondi al cap. 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l' esercizio finanziario 1911-912 (N. 683);

Sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali-telegrafici di Reggio Calabria e di Messina (N. 692);

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 12 luglio 1907 per l' esercizio di Stato dei telefoni (N. 693).

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229,500 per pagamento indennizzo dovuto alla Ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto corrispondenze e pacchi postali in Roma » (N. 695).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge:

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

ASTENGO. Gli ha fatto impressione la relazione dell'Ufficio centrale, la quale accenna ad un errore dell'Amministrazione postale.

Domanda se sia stato istituito qualche giudizio contro i funzionari responsabili del danno.

Nota poi che il lodo è costato oltre 20 mila lire e domanda quante sedute abbia tenuto il Collegio arbitrale.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Quando avvennero i fatti sui quali portò il suo giudizio il Collegio arbitrale, egli non era ministro e non può dire se l' errore sia stato commesso da determinate persone dell' Amministrazione delle poste.

Non intende discutere il lodo arbitrale, il quale ritenne che non fosse il caso della risoluzione del contratto.

Nemmeno può dire al senatore Astengo in basi a quali criteri il ministro del tempo abbia ritenuto opportuno di abbandonare il giudizio iniziato avanti l' autorità giudiziaria ordinaria, e addivenire alla nomina degli arbitri.

Circa il lavoro del Collegio arbitrale, risponde al senatore Astengo che tale lavoro fu lungo e diligente, e che non è a dubitare che gli arbitri siansi ispirati al maggiore scrupolo nella determinazione delle spese e compensi. Ma non può indicare quante sedute il Collegio arbitrale abbia tenuto.

Deve far notare al senatore Astengo che non è tanto dal numero delle sedute che si può trarre un criterio esatto per la determinazione dei compensi, quanto dalla difficoltà delle indagini di fatto e delle questioni di diritto.

SCIALOJA. Appartenne al Collegio arbitrale, e rileva che la sentenza degli arbriti è stampata negli atti dell' altro ramo del Parlamento: quindi ciascuno può leggerla e formarsi un concetto esatto della questione.

Nota che tale sentenza è stata discussa nell' altro ramo del Parlamento, e si meraviglia che abbia potuto esser discussa da persone che erano interessate nella questione, fosse pure l' interesse soltanto patronale e non patrimoniale.

Al senatore Astengo risponde che il Collegio arbitrale dovè compiere un lungo e faticoso lavoro, pronunciando due sentenze interlocutorie prima di venire alla definitiva, esaminando numerosi atti e interrogando moltissimi testimoni.

Ha la piena coscienza che il lodo, pronunciato ad unanimità dai tre arbitri, fu quale lo richiedevano le supreme ragioni della giustizia. (Bene).

DEL GIUDICE, relatore. Osserva al senatore Astengo che, quando parlò di errore dell'Amministrazione delle poste, nella relazione dell'Ufficio centrale, non intese parlare di violazione di norme positive di leggi o di regolamenti, che potesse dar luogo a determinate responsabilità, ma di errore nell'atteggiamento dell'Amministrazione, la quale tenne una condotta poco cauta e poco prudente.

Conferma pienamente quanto ha detto il senatore Scialoja, e cioè che faticoso e diligente fu il lavoro degli arbitri, che si protrasse dal novembre 1910 fino alla seconda metà del marzo 1911.

ASTENGO. Egli ha domandato semplicemente il numero delle sedute tenute dagli arbitri, ed ha ricordato che la legge di contabilità determina le responsabilità degli impiegati.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Nessuna responsabilità specifica si è potuta accertare, e ciò si spiega perchè trattasi di interpretazione di una clausola; ma nell'altro ramo del Parlamento sono state portate accuse nuove, ed alcune specifiche, contro funzionari del Ministero. Sarà sua cura indagare se hanno fondamento, e in tal caso assicura il Senato ed il senatore Astengo che saprà fare il suo dovere. (Bene!).

PRESIDENTE, Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello in favore della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, per la costruzione della propria sede » (N. 684).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

ASTENGO. Ricorda i precedenti della questione e le dichiarazioni del precedente presidente del Consiglio, onor. Luzzatti, in risposta all'interpellanza del senatore Torlonia.

Rileva che la Cassa Nazionale di previdenza sarà costretta a cedere gratuitamente 7000 metri di terreno, regalando così 300 o 400 mila lire ad una cooperativa che non è costituita da poveri. Non gli sembra corretto.

TORLONIA, ricorda ciò che disse nella sua interpellanza al precedente Presidente del Consiglio, associandosi alle gravi considerazioni del senatore Astengo, specialmente per le conseguenze finanziarie, che dovrà sopportare la Cassa Nazionale di previdenza.

Egli darà voto favorevole all'articolo del disegno di legge; non può fare a meno però di rilevare alcune circostanze di fatto.

La presidenza della Cassa di previdenza è stata costretta ad accordarsi con la Cooperativa tra i funzionari dell'altro ramo del Parlamento; ma pare che questa vada un po' esorbitando nelle sue pretese.

L'oratore vorrebbe, come altra volta invocò, un'inchiesta sul funzionamento di quella e di altre cooperative edilizie, per accertare se rispondano ai fini della legge, oppure si propongano lucri; e la inchiesta la reclama anche per il decoro del Parlamento.

Nota che non è stato rispettato neppure il parere del Consiglio di Stato.

Conchiudo dicendo che darà voto favorevole al disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, egli non sa nulla di ciò che è intervenuto fra il presidente della Cassa Nazionale di previdenza e la Cooperativa tra i funzionari dell'altro ramo del Parlamento.

Si presentò a lui il presidente della Cassa Nazionale di previdenza, e lo incitò a presentare il disegno di legge in discussione, esponendo che è di grande interesse per la Cassa.

Rileggo l'articolo per provare che nulla vi è che si riferisca ai rapporti tra la Cassa Nazionale di previdenza e la Cooperativa: di questa egli non ha visto nessun socio.

MARIOTTI, convinto che le cooperative intese a provvedere ai soci alloggi a miti condizioni, sieno istituzioni utilissime in una città come Roma, invitò il personale del Senato, a costituirsi in cooperativa.

Costituitasi la cooperativa, si trattò col Governo per la cessione a mitissimo prezzo di alcune aree demaniali, ed il Governo, nel giugno dell'anno scorso, deliberò la cessione di un'area in piazza d'armi, ma tale deliberazione non ha poi avuto alcun effetto.

Raccomanda al Presidente del Consiglio di trattare la cooperativa tra il personale del Senato allo stesso modo di quella del personale della Camera dei deputati, a cui furono già ceduti a mitissime condizioni alcuni terreni al viale Manzoni, ed ora, per effetto di questo disegno di legge, avrà dalla Cassa di Previdenza altri settemila metri di terreno.

Il Presidente del Consiglio, è vero, non ha trattato per la cessione dell'area alla Cassa Nazionale di previdenza con la Cooperativa degli impiegati dell'altro ramo del Parlamento, ma nella relazione ministeriale, che accompagna il disegno di legge, è detto che la Cassa stessa ha l'obbligo di cedere una parte dell'area alla suddetta Cooperativa.

Concludendo, raccomanda al Governo di riprendere in esame la domanda fatta dalla Cooperativa degli impiegati del Senato per la concessione di un'area demaniale a mite prezzo (Bene).

Presentazione di una relazione.

CASANA, presenta la relazione al disegno di legge: « Provvedimenti per la sistemazione dei locali per gli uffici dello Stato nella capitale ».

Ripresa della discussione.

TORLONIA, riconosce che l'onor. Giolitti ha resistito a domande per cessioni di aree, perchè era sua intenzione di riservare le aree disponibili per la costruzione degli uffici dello Stato.

Accenna all'intendimento che ebbe il Ministero Sonnino di costruire un edificio demaniale per la Camera dei deputati da servire da abitazione degli impiegati.

Si associa alla raccomandazione fatta dal senatore Mariotti a favore della Cooperativa degli impiegati del Senato, e non sarebbe alieno dall'approvare il concetto di un edificio demaniale del Senato per l'abitazione dei suoi impiegati.

MARTUSCELLI, relatore, come relatore non può dir nulla circa l'obbligo che si sarebbe assunto la Cassa Nazionale di previdenza di cedere alla Cooperativa degli impiegati della Camera dei deputati 7000 mq. di terreno, in quanto che il disegno di legge non ne fa parola.

Invita il Senato ad approvarlo

LUCCA. Crede che tanto il presidente del Consiglio quanto il relatore, dicendo che non conoscono la questione, abbiano dato ragione alle osservazioni fatte dai senatori Astengo e Torlonia.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (interrompendo). Non ha detto che ignora la questione; ha detto che nessuno si è rivolto a lui.

LUCCA. Allora si limita a rispondere al relatore, il quale ha detto che ignorava la questione, e gli domanda se, ora che la conosce, non creda di accettare la proposta del senatore Torlonia, di fare una indagine sul modo come funzionano le cooperative per la costruzione di case in Roma.

Nota poi che la convenzione che la Cassa Nazionale di previdenza ha dovuto stipulare con la cooperativa degli impiegati della Camera dei deputati, si risolve in un danno per la Cassa stessa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rileva che nel precedente suo Ministero fu deliberato che lo Stato non avrebbe ceduto aree demaniali finchè non si fosse provveduto a tutti gli uffici.

Tornato al Ministero, il presidente della Cassa Nazionale di previdenza lo invitò a concedergli gratuitamente un'area demaniale per la costruzione della Sede della Cassa Nazionale. Quindi egli presentò il disegno di legge in discussione, perchè si trattava di venire in aiuto ad un istituto, che è di tale interesse pubblico, che giustifica la cessione gratuita dell'area.

Quanto ai rapporti fra la Cassa Nazionale di previdenza e la coo-

perativa degli impiegati della Camera dei deputati, essi erano avvenuti in antecedenza, ed il Governo non vi ha nulla a vedere. Se il Senato approverà il disegno di legge, ne verrà di conseguenza che l'area diverrà proprietà della Cassa Nazionale di previdenza. Questa è la portata del disegno di legge e non altra.

LUCCA. Riconosce esatto quanto ha detto il presidende del Consiglio, ma osserva che se la Cassa Nazionale di previdenza dovrà cedere una parte dell'area a lei concessa, la cessione a suo favore non sarà più gratuita; con questa legge si fa invece una concessione gratuita ad una cooperativa che non ha altri titoli che quelli di cui ha parlato l'on. Torlonia.

TORLONIA (per fatto personale). Osserva che si tratta di una questione ormai decisa; il fatto è che esiste un impegno, per il quale la Cassa nazionale di previdenza deve cedere un' area alla cooperativa degli impiegati della Camera dei deputati.

Invoca l'approvazione del disegno di legge, perchè l' aver chiesto che si faccia un'indagine sul modo come funzionino le cooperative, è una questione del tutto differente da quella dell'approvazione del disegno di legge.

MARTUSCELLI, relatore. Dice che la Commissione di finanze conosceva la deliberazione presa nel marzo 1911 dalla Cassa nazionale di previdenza, e doveva ritenerla spontanea ed inspirata ai suoi propri interessi. Ma in realtà il Governo è rimasto estraneo a tutto ciò, e si è limitato a chiedere, col disegno di legge, la cessione gratuita dell'area alla Cassa stessa.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di un disegno di legge.

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge: « Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari » (N. 667) che è approvato senza discussione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(Si procede alla numerazione dei voti).

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di ginnasi superiori e licei moderni » (N. 665).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BLASERNA. Approva il disegno di legge e plaude all' iniziativa presa dal ministro della pubblica istruzione, il quale ha risoluto una questione, che da molti anni si discuteva con opinione diverse.

Approva nel liceo moderno l' insegnamento del latino, ed augura che il disegno di legge, il quale apre un'èra nuova nel nostro insegnamento, dia nella sua attuazione risultati soddisfacenti.

Segnala uno dei concetti, cui si inspira il disegno di legge, quello di affidare allo stesso professore l'insegnamento di materie affini. È questo un concetto che egli vorrebbe prevalesse in tutte le scuole medie, per assicurare un legame tra i diversi insegnamenti.

Incoraggia il ministro a non preoccuparsi se taluno può osservare che col disegno di legge si chiedono troppi insegnamenti, perchè non è la quantità degli insegnamenti, ma il metodo di insegnare che nuoce alla scuola.

È dolente che un impegno preso antecedentemente non gli consenta di fare un lungo discorso, come vorrebbe, ma queste sono le principali osservazioni che egli intendeva fare. (Bene).

VERONESE. Si limiterà ad alcune osservazioni e raccomandazioni, e anzitutto dichiara di essere in massima favorevole al disegno di legge.

Accetta il concetto informatore dell' ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, ma non lo può approvare, perchè esso invita il Governo a modificare la legge nel momento in cui ne propone l'approvazione.

Se potesse ottenere miglioramenti sostanziali nel disegno di legge, vedrebbe volentieri che la sua approvazione fosse rinviata a novembre; altrimenti è meglio approvarlo subito per fruire al più presto i vantaggi che ne verranno.

Osserva che la frase « ginnasi e licei moderni » non è appropriata; sarebbe più giusto dire « ginnasi e licei scientifici » in contrapposizione a « ginnasi e licei classici ».

Voterà il presente disegno di legge con l'idea che il ginnasio inferiore debba rimanere qual'è coll' insegnamento del latino; ma il concetto appariva più chiaro nella dizione proposta dal ministro, che fu modificata dalla Camera dei deputati.

Vorrebbe che l'insegnamento del disegno fosse impartito in tutte le classi, per sviluppare il sentimento artistico che è popolare nel nostro paese.

Quanto all'ordinamento dell' insegnamento nel liceo moderno, osserva che al greco, che richiedeva cinque ore alla settimana, si sostituisce il francese, il tedesco, un maggiore insegnamento scientifico, elementi di scienze economiche e giuridiche e la geografia fisica ed astronomica; il che è troppo gravoso.

Afferma che il disegno di legge non si deve considerare come un esperimento, ma come un primo passo nella riforma dell'insegnamento medio.

Non crede sia necessaria la filosofia nel liceo moderno, a meno che s'intenda con essa l'insegnamento della morale.

Anche delle materie giuridiche ed economiche potrebbe farsi a meno.

Insomma raccomanda al ministro di curare che nei programmi non si aggravi troppo il carico degli insegnamenti.

Ritiene che i programmi attuali per l'insegnamento della matematica siano sufficienti, e che basti aggiungere qualche ora alla settimana per le applicazioni.

Raccomanda pure al ministro di fare uso molto limitato della disposizione dell'art. 7, perchè altrimenti si correrebbe il rischio di abolire le sedi speciali.

Avverte che nell'art. 8 vi è un errore di stampa, poichè in esso si richiama l'art. 11, invece dell'art. 13.

È d'avviso che nel primo stadio della riforma non si debbano nominare professori stabili, ma provvedere piuttosto con incarichi.

Raccomanda che non si creino nuovi licei, ma si favorisca la trasformazione dei licei attuali.

Loda le disposizioni riguardanti le lingue straniere, e prega il ministro di studiare se non sia il caso che anche i giovani appartenenti ai ginnasi non moderni, possano iscriversi a tutte le materie, tranne il greco, e poi presentarsi a fin d'anno agli esami nei ginnasi moderni o dare esami di complemento per il disegno e per il tedesco.

Concludendo, elogia il ministro per avere presentato il disegno di legge, che offre una geniale soluzione del problema.

MARAGLIANO. Crede che l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale possa essere approvato, perchè esso non intacca le disposizioni del disegno di legge.

Afferma che quest'ultimo è destinato a gettare i semi di una innovazione che sarà molto proficua al nostro insegnamento medio, e si unisce alle lodi tributate al ministro per averlo presentato.

Raccomanda al ministro di seguire i suoi impulsi personali, e non fidarsi troppo dei suggerimenti delle varie commissioni, per quanto competenti.

Rileva che l'indirizzo odierno dell'insegnamento medio è completamente fallito.

Accenna alla questione dei libri di testo, e raccomanda che si adottino libri uniformi e rispondenti ai bisogni della scuola, evitando specialmente le traduzioni di libri stranieri, nei quali l'insegnamento è svolto con metodi non rispondenti alla mentalità dei nostri alunni (Bene).

Si augura che il ministro tenga conto nel regolamento delle sue osservazioni.

LUCIANO. È favorevole al progetto di legge; però la innovazione

non risulta chiaramente dalle linee più salienti di esso; qualora si voglia considerare come uno schema, allora nulla ha da osservare.

Crede che il ginnasio superiore dovrebbe distinguersi, non solo per quantità, ma anche per qualità di insegnamenti, dal ginnasio inferiore.

Vorrebbe che il francese fosse insegnato nei primi due anni del ginnasio inferiore, insieme con l'italiano; mentre nei due anni del ginnasio superiore sarebbe bene fare insegnare il tedesco o l'inglese.

Vorrebbe l'insegnamento del latino ristretto a cinque anni, cioè nei due anni di ginnasio superiore e nei tre di liceo.

Rileva che l'inefficacia del ginnasio attuale proviene dal fatto che gli studi del latino e del greco sono in tutti i corsi.

Dimostra l'utilità dell'insegnamento del tedesco.

Non fa proposte, ma sente il dovere di eccitare il ministro a compiere la riforma, a non mostrarsi timido, a non lasciarsi imporre dall'ostruzionismo dei classicisti.

Accenna ai buoni risultati della modernizzazione degli studi medi in Francia.

Crede che sarebbe stato più opportuno che il ministro si fosse riservata una maggiore libertà nell'indicazione degl'insegnamenti, per autorizzarli secondo i casi e le esigenze locali.

È d'opinione che il tedesco si dovrebbe insegnare nei due anni del ginnasio superiore e nei tre del liceo; potrebbe essere anche supplito l'inglese al tedesco.

Conchiude esortando il ministro a procedere più largamente nella riforma.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Risponde al senatore Luciani che egli non si sente timido, ma prudente e positivo. Non si deve procedere per dottrinarismo e di colpo, ma per esperimento e per gradi.

Accenna all'opera da lui compiuta da quando è ministro, per dimostrare che non si è mai arrestato sulla via delle innovazioni necessarie.

Osserva che bisogna procedere per gradi, anche perchè manca il personale ben preparato per la nuova istituzione dei licei e ginnasi moderni.

È suo intendimento che l'insegnamento del francese si fermi al primo anno del liceo e che forse quello del latino non continui in tutti i corsi, ma sono questioni da studiarsi.

Ora vi è di concreto questo, che l'anno venturo il greco verrà sostituito dal tedesco o dall'inglese, e sarà introdotto nel ginnasio moderno anche l'insegnamento del disegno, il quale ha grande valore educativo, come ha giustamente ricordato il senatore Veronese.

Dichiara di accettare, come raccomandazione, l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, aggiungendo che l'esperienza suggerirà molte altre cose.

Risponde al senatore Veronese che altro è il liceo scientifico ed altro è il moderno; delinea il carattere del primo e quello del secondo.

Rileva che si tratta di un primo esperimento, e che nell'anno venturo saranno fatti altri tentativi.

È grato al senatore Maragliano per le lodi fatte al disegno di legge e per l'incoraggiamento a lui dato a far da sè. Ed ha fatto da sè. Confessa che in principio d'anno si era proposto di presentare al Parlamento un disegno di legge sui giardini d'infanzia. Nominò una Commissione, la quale ancora studia. Invece, per i problemi riflettenti la scuola media ha fatto da sè, sentendo le opinioni dei componenti ed assumendo la responsabilità di ogni suo atto (Benissimo).

E rispondendo al senatore Maragliano dice che non gli sembra questo un momento propizio per un monopolio di Stato sui libri di testo (Si ride).

Ma il Governo non si è disinteressato della questione, ed ora che vi è al Ministero della pubblica istruzione un ispettorato delle scuole medie, i libri di testo saranno vigilati.

Come il Senato ben sa, è stato recentemente pubblicato un libro per le scuole medie, che contiene concetti antipatriottici.

Ora l'oratore ha preso provvedimenti perchè simili libri siano espulsi dalla scuola (Approvazioni).

Ringrazia il senatore Blaserna che, con la sua alta autorità e serenità, ha avuto parole di lode per il disegno di legge.

Dice che bisognava conservare il latino nel liceo moderno, perchè è la migliore preparazione del cittadino, e perchè serve alla conoscenza della lingua italiana.

Rileva che si danno molte ore all'insegnamento dell'italiano con risultati scarsi.

Il difetto è del metodo.

Occorre insegnare l'italiano, non col metodo autoritario, ma col metodo attivo (Bene).

È convinto che lo scolaro debba fare nella scuola esercitazioni sotto la vigilanza del professore; e quindi sarebbe bene aumentare le ore di scuola ed abolire i compiti a casa.

LUCIANI (interrompendo). Lo faccia!

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. È suo intendimento farlo, ma bisogna procedere gradatamente.

E passa a rispondere al senatore Veronese, il quale ha messo in luce alcuni difetti del disegno di legge, che all'oratore non erano sfuggiti, appena lo ebbe presentato all'altro ramo del Parlamento.

Terrà conto delle osservazioni fatte dal senatore Veronese circa il Liceo.

Non sa se giungerà fino alla espulsione dell'insegnamento della filosofia, che ha antiche tradizioni e che, dato bene, è il miglior mezzo di un insegnamento liberale della gioventù.

Spera che la opzione tra il greco e la matematica non debba durare a lungo, giacchè l'esperimento non è riuscito.

Dichiara che userà delle facoltà concessegli dall'art. 7 del disegno di legge con la massima discrezione.

Dice che per ora non si aprono nuovi Licei, ma si istituiscono Licei moderni nelle sedi e a fianco di altri esistenti.

Vedrà se convenga esonerare gli alunni, che intendano dare gli esami di ammissione al Liceo moderno, dal greco per studiare l'inglese o il tedesco.

Raccomanda al Senato di approvare il disegno di legge, che inizia un esperimento e che è ispirato al concetto di abbandonare la riforma dottrinaria della scuola media, rispettando la tradizione che è la vera forza di un popolo (Approvazioni vivissime).

DALLA VEDOVA, relatore. Avverte che l'Ufficio centrale, restringendo le sue osservazioni a pochi punti del disegno di legge, obbedì al concetto dell'urgenza di approvare il disegno di legge quale è; però ha osservato che gli articoli i quali più particolarmente possono dar luogo a discussione, sono il 2° ed il 7°.

Ma siccome si tratta di questioni essenzialmente tecniche, la parte critica della relazione dell'Ufficio centrale si è ridotta a poco.

Rileva che in un argomento di tanta importanza è necessario procedere con le maggiori cautele.

Dichiara che l'Ufficio centrale trasforma il suo ordine del giorno in raccomandazione.

Avverte infine che all'art. 8, ove si fa richiamo all'art. 11, si tratta di un errore di stampa, poichè il richiamo deve essere fatto all'art. 13.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approva l'art. 1.

GRASSI. All'art. 2, raccomanda al ministro di favorire l'insegnamento del tedesco.

Gli raccomanda pure che l'insegnamento della storia naturale non sia affidato ad insegnanti di matematica o di fisica o chi-

mica, quando trattisi di applicare la disposizione, in forza della quale due o più materie affini possono essere affidate ad un solo insegnante.

VERONESE. Ripete la raccomandazione che si lasci nelle condizioni attuali il programma della matematica, aggiungendo qualche ora alla settimana per le applicazioni, e raccomanda che il metodo greco latino nell'insegnamento della matematica sia conservato.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Risponde al senatore Grassi che per l'insegnamento del tedesco o dell'inglese deve essere, a termini dell'art. 13, udito il parere delle Giunte comunale e provinciale scolastiche.

Crede che convenga secondare il desiderio delle popolazioni, pur convenendo col senatore Grassi che il tedesco sia più utile come strumento di indagine scientifica.

Terrà presenti le osservazioni del senatore Veronese, al quale fa notare che ogni insegnante porta con sè il metodo che ha appreso nell'Università.

L'art. 2 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli altri articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Per le interpellanze dei senatori Fracassi e Di Brazzà.

FRACASSI. Prega il ministro della pubblica istruzione di domandare al suo collega degli affari esteri se consenta che la interpellanza, da lui presentata, sia svolta nella seduta di sabato.

DI BRAZZÀ. Rivolge la stessa preghiera al ministro della pubblica istruzione per quanto riguarda la sua interpellanza.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Comunicherà al ministro degli affari esteri il desiderio espresso dai senatori Fracassi e Di Brazzà.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga del termine fissato dall'art. 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496:

Votanti	86
Favorevoli	78
Contrari	8

(Il Senato approva.)

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcun capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli afari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	86
Favorevoli	70
Contrari	16

(Il Senato approva).

Esenzione dalle tasse postali all'Istituto Nazionale per gli orfani dei maestri elementari:

Votanti	86
Favorevoli	73
Contrari	13

(Il Senato approva).

Proroga al 1° marzo 1912 del termine prescritto dall'articolo 14 della legge 13 giugno 1910, n. 306, per la presentazione al Parlamento delle proposte di riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile:

Votanti	86
Favorevoli	80
Contrari	6

(Il Senato approva).

Per il funzionamento degli Istituti zootecnici delle provincie di Campobasso, Arezzo e Potenza:

Votanti	86
Favorevoli	80
Contrari	6

(Il Senato approva).

Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasi isolati

Votanti	86
Favorevoli	75
Contrari	11

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione al capitolo n. 83 e diminuzione di stanziamento al capitolo n. 45 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	86
Favorevoli	75
Contrari	11

(Il Senato approva).

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savona nella regione Villetta San Giacomo-Santa Maria Maddalena-Cappuccini:

Votanti	86
Favorevoli	81
Contrari	5

(Il Senato approva).

Autorizzazione di maggiore spesa per sussidi ai servizi pubblici automobilistici ed ai nuovi servizi pubblici di navigazione sui laghi di Garda e d'Iseo:

Votanti	86
Favorevoli	79
Contrari	7

(Il Senato approva).

Proroga delle concessioni ferroviarie date in occasione delle feste giubilari nella città di Firenze:

Votanti	86
Favorevoli	75
Contrari	11

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911.

Votanti	86
Favorevoli	75
Contrari	11

(Il Senato approva).

Riduzione a tre anni della ferma degli inscritti di leva marittima:

Votanti	86
Favorevoli	70
Contrari	16

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Le conversazioni diplomatiche di Parigi e Berlino continuano.

Questo è l'unico dato positivo che si ha intorno ad esse, imperrochè il riserbo che si sono imposto i due Gabinetti è severamente mantenuto.

Il *Temps* di Parigi, in un suo articolo che tratta largamente dell'argomento, dice:

Nei due primi colloqui fra l'ambasciatore di Francia a Berlino Giulio Cambon, e il ministro degli esteri tedesco, sig. Kiderlen-Waechter non fu affrontata la questione principale; i due diplomatici si sarebbero intrattenuti sui preliminari cercando di eliminare fin dal principio le questioni secondarie così da poter poi procedere su basi sicure alla discussione su basi sicure alla discussione circa la situazione attuale.

Tale discussione sarà probabilmente intavolata nel prossimo colloquio.

Il *Figaro* ha pure un notevole articolo sui negoziati in corso tra la Francia e la Germania, e conclude:

Tutto si avvia in forma amichevole verso una soluzione onorevole per i due paesi. Si sta cercando una formula più precisa di quella del 1909, ma però ugualmente larga in modo da poter essere adattata alle circostanze.

La stampa tedesca a cagione del riserbo sopradetto è parimente priva di informazioni; però da Berlino si ha il seguente dispaccio:

Nei circoli politici tedeschi, per quanto prevalga l'opinione che la discussione per l'incidente di Agadir sarà lunga e non scevra di difficoltà, si nutre un grande ottimismo sui risultati: si crede, cioè, che l'accordo sarà raggiunto con piena soddisfazione d'ambo le parti.

I commenti intorno ai negoziati franco-tedeschi danno occasione alla stampa francese di ritornare sull'ultimo incidente di El Ksar e cioè sull'arresto e disarmo di due francesi colà avvenuto per opera delle autorità spagnuole.

Il *Temps* è il più severo dei giornali parigini nel commentare l'incidente, come si rileva dal seguente telegramma da Parigi:

Il *Temps*, a proposito dell'incidente di El Ksar, fa una carica a fondo contro la Spagna, accusandola di aver lacerato l'accordo franco-spagnuolo. Era quindi doveroso per la Francia di riprendere di fronte alla Spagna la propria libertà di azione.

L'autorevole giornale aggiunge che nei negoziati intavolati a Berlino, dove la Germania ha invitato la Francia per compensarla forse degli errori che questa le rimprovera, una cosa deve risultare ben ferma, e cioè che la Francia non deve portare le conseguenze degli errori commessi dalla Spagna.

In proseguo dell'articolo il *Temps*, ritornando sui negoziati franco-tedeschi, aggiunge:

È deplorevole che la Spagna invece di unire i suoi interessi a quelli della Francia, abbia commesso l'errore di obbligare questa a formulare precise proteste contro la sua attitudine, perciò a Madrid non dovrà far meraviglia se la Francia nei negoziati che sta conducendo a Berlino non crederà di dover tutelare gli interessi della Spagna.

In Ispagna il risentimento francese ha destato spiacevole impressione, e più d'un giornale serio fa opera per calmarlo.

Da San Sebastiano, 13, telegrafano in argomento.

Il ministro degli esteri, intervistato, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Da quando la Germania ha inviato una nave ad Agadir l'opinione pubblica segue con attenzione i negoziati che si svolgono a Berlino fra l'ambasciatore di Francia e il segretario di Stato per gli affari esteri.

Il Governo spagnuolo segue lo svolgersi degli avvenimenti con tutto l'interesse che merita e cercherà con tutti i mezzi di far riconoscere e rispettare i diritti e gli interessi della Spagna.

Il ministro degli esteri ha espresso vivo rincrescimento per l'attitudine della stampa francese che sviserebbe tutti gli incidenti tra francesi e spagnuoli.

Il Governo, ha concluso il ministro, compirà il suo dovere ».

***

La stampa turca è ricca di episodi che dimostrano come gli ostacoli alla pacificazione albanese dipendano dagli insorti e non dal Governo turco che in ogni modo cerca di appianarli.

In merito si ha da Costantinopoli, 13:

Secondo informazioni attendibili, la Porta non richiede la espulsione ma solo l'allontanamento dei cinque capi Malissori di Podgoritza acciocchè essi non vengano in contatto con i profughi albanesi.

Il Valì di Kossovo comunica che il 5 corrente un montenegrino tentò di passare il confine presso Rabehove.

Alla intimazione di fermarsi sparò due volte, per la quale cosa fu ucciso dalle sentinelle turche.

*** I giornali turchi pubblicano dispacci dei sindaci e dei notabili di Verisovic, di Uskub, di Dibra e di altri luoghi nei quali tutti coloro che richiedono l'autonomia per l'Albania sono designati come traditori che vogliono dare la patria in mano ai nemici.

Sindaci e notabili dicono che sono pronti a lottare per la unità della patria.

CRONACA ARTISTICA

AL TEATRO DELL'ESPOSIZIONE.

Non ostante i prezzi minimi stabiliti dal Comitato esecutivo delle Esposizioni, non molto pubblico assistè ieri sera al primo concerto orchestrale nel Teatro delle Esposizioni, posto nel padiglione delle feste in piazza d'Armi.

Il concerto venne eseguito, con il noto valore artistico, dall'orchestra dell'Augusteo, sotto la direzione del chiaro maestro Giovanni Zuccani; riuscì benissimo e tutti i numeri dello scelto programma vennero assai gustati ed applauditi.

Maggiormente piacquero il gran poema sinfonico del Saint-Saëns, *Le rouet d'Omphale*, *La danza delle silfidi* dell'opera *La dannazione di Faust* del Berlioz, eseguita con insieme e colorito efficacissimo ed il brano tanto suggestivo, delicato e dolce delle *Scene alsaziane* del Massenet, intitolato *Sotto i tigli*. Di esso il pubblico volle la replica che gentilmente venne concessa.

Siamo sicuri che il successo del concerto inaugurale di ieri sera è arra per i successivi che a cura del Comitato avranno luogo nel teatro di piazza d'Armi, dove la popolazione romana, con limitata spesa, può la sera sottrarsi piacevolmente al caldo soffocante di questi mesi canicolari.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha inaugurato oggi, nel pomeriggio, a Piazza d'armi, i padiglioni Toscano, Ligure, Pugliese e della Campania, Basilicata e Calabria.

Della cerimonia semplice e geniale, stante l'ora tarda, diremo domani.

A palazzo Farnese. — Stamane all'Ambasciata dell'amica Repubblica si è celebrata la festa nazionale della Francia che ricorre oggi.

La riunione fu genialissima e vi intervennero tutte le notabilità della colonia francese in Roma.

Fecero con squisita cortesia gli onori di casa, nell'assenza di S. E. Barrère, il signor Legrand, consigliere, ed altri alti funzionari dell'Ambasciata.

Al rinfresco, lautamente servito, furono fatti brindisi alla Francia, all'Italia, a Roma.

Società contro l'accattonaggio. — Nel terzo bimestre del corrente anno la benemerita Società romana ha elargito i seguenti soccorsi: minestre distribuite 19,355 - pane chg. 3500 - oggetti di vestiario e riparazione alle scarpe 29 - media dei poveri giornalmente soccorsi 265 - media dei ricoverati inabili: maschi 19, femmine 10 - media dei ricoverati al deposito di medicità 21 - media degli accolti seralmente al dormitorio della succursale 42.

Nel Ricovero « Regina Elena » al vicolo del Falco: media dei ricoverati minorenni: maschi 20, femmine 25 - accolti nel dormitorio pubblico nazionali: maschi 2771, femmine 1247, minorenni 524, stranieri 340 - media degli accolti seralmente 80.

Una festa dell'arte. — Ieri, alle 16, a Venezia, con l'intervento del prefetto, conte Nasalli-Rocca, del sindaco conte Grimani, del vice ammiraglio Faravelli, del senatore Treves, di parecchie autorità cittadine, di molti invitati, ha avuto luogo lo scoprimento del portale e del cortile monumentale dell'antico chiostro della Abbazia di San Gregorio, prospicente sul canal Grande vicino alla chiesa della Salute. Parlò il prefetto, anche a nome di S. E. il ministro della pubblica istruzione, dicendosi lieto di esprimere la soddisfazione del Governo, primo tutore dei tesori artistici nazionali, nel vedersi coadiuvato da benemeriti concittadini per il conseguimento del suo compito.

Il sindaco, conte Grimani, pronunciò anche egli brevi parole in nome del comune esprimendo la sua soddisfazione per l'opera così intelligentemente compiuta a sempre maggior decoro della città.

Fra gli applausi dei presenti il cav. Nicolò Spada ringraziò il Governo ed il comune per l'appoggio da loro avuto nella esecuzione dei lavori di restauro della Antica Abbazia.

La crociera motonautica. — Ieri mattina i motoscafi partecipanti alla crociera Torino-Roma, partirono da Ancona per Ortona.

Grande folla era radunata sulle banchine ad assistere alla partenza ed ha fatto una nuova, calorosa dimostrazione ai forti naviganti.

Il tempo e il mare erano favorevoli.

Al motoscafo *Eolo* successe una lieve avaria subito riparata, in alto mare.

Ad Ortona, alle 15.15 giunse la prima delle imbarcazioni *Mimosa*, partita ultima da Ancona alle ore 9.30 e preceduta dai cacciatorpediniere *Pica* e *Ostro*.

Alle ore 17 giunse seconda la *Pio V*, preceduta dal *Lampo*.

La traversata di circa 7 ore è stata felicissima e non si è verificato alcun incidente.

Il mare era calmo ma il cielo coperto, e verso le ore 15 cominciò a cadere la pioggia, durata per breve tempo.

L'arrivo delle navi e dei motoscafi è stato salutato da grandi applausi e dallo sparo di cannonate, mentre il concerto cittadino suonava la marcia reale.

Il porto era imbandierato e le navi ancorate avevano issato il gran pavese.

La città era festante: quasi tutti i comuni dell'Abruzzo inviarono i loro rappresentanti.

Quando giunsero tutte le altre imbarcazioni, dal Comitato cittadino venne offerto, sul piazzale del porto, un rinfresco ai concorrenti alla crociera.

Ieri sera ai gitanti venne offerto un ricevimento ed una festa da ballo al circolo Eden.

Il maltempo guastò la festa all'aperto.

Stamattina alle 4 la crociera proseguì.

Concorso al premio " Paladini ". — La Società Reale di Napoli ha stabilito di conferire il premio biennale, fissato dal legato del prof. Stefano Paladini, al migliore lavoro sul tema seguente:

« Le applicazioni del contratto di assicurazione tendenti a comporre il dissidio tra le classi capitalistiche e lavoratrici ».

Il premio è di L. 3000 nette.

Al premio non possono concorrere gli stranieri, nè i membri delle tre Accademie costituenti la Società reale di Napoli, i quali hanno diritto a votare.

Il termine per la presentazione delle Memorie è fissato al 31 agosto 1913.

Il premio si accorderà a Memorie inedite od a Memorie e Libri pubblicati in risposta al suddetto tema dopo la pubblicazione del bando ed entro i limiti di esso.

Le memorie o i libri dovranno inviarsi al segretario della Società reale, non più tardi del termine predetto.

Per altre informazioni o schiarimenti rivolgersi alla presidenza generale della Società, in Napoli.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è giunta a Cingwantao il 13.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

DETROIT (Michigan), 13. — Gli incendi continuano nelle foreste del nord del Michigan. I villaggi vicini a Ansable e a Oseceoda sono stati distrutti dal fuoco.

Gli abitanti sono rimasti bruciati vivi.

I villaggi di Metz, Millersbury, Posen, Onaway, Tower, Laroque sono stati pure molto colpiti. Vi sarebbero una trentina di morti a Porcupine.

La distruzione di Altena cagiona danni per parecchie centinaia di migliaia di dollari.

OTTAWA, 13. — Un dispaccio da Hailebury segnala che quando il fuoco era nella sua più grande intensità a Potupine 600 persone si precipitarono nel lago che presso le rive è abbastanza profondo 200 persone annegarono.

LONDRA, 13. — *Camera dei lordi.* — Continua la discussione in seconda lettura degli articoli del Parliament bill.

Tutti gli emendamenti assai importanti introdotti nel bill dal lord Cromer e da lord Lansdowne non vengono modificati.

Si esaurisce quindi la discussione e la terza lettura viene rinviata alla prossima settimana.

LONDRA, 13. — Il Parlament bill nel testo modificato dai lordi verrà presentato alla Camera dei comuni il 24 corrente.

Il primo ministro H. H. Asquith chiederà ai comuni di respingere in blocco tutti gli emendamenti introdotti nel bill dai lordi.

Se i lordi continuassero quindi la loro resistenza il Governo farà una dichiarazione nella quale esporrà quali siano i suoi intendimenti in proposito.

BERLINO, 13. — Il *Wolff Bureau*, pubblica:

La cannoniera *Panther* abbandonerà prossimamente Teneriffa per tornare in Germania, e verrà sostituita dallo stazionario della colonia dell'Africa sud-occidentale, l'*Eber*, il quale trasmetterà all'incrociatore *Berlin*, che si trova ad Agadir, il servizio postale e telegrafico e lo sostituirà temporaneamente nel caso che si debba recare in altro porto a far carbone.

NORDDEICH, 13. — Il cadavere del secondo aeronauta francese Corbin caduto nel Mare del Nord il 25 giugno nelle vicinanze di Juist col pallone *Andromède* è stato estratto dalle acque dal battello da pesca *Delphin*, capitano Theessen.

LONDRA, 13. — Nel pomeriggio d'oggi al Castello di Carnarvon il principe ereditario della Corona inglese è stato solennemente investito del suo titolo principale e cioè « Principe di Galles e Conte di Chester ».

La cerimonia che non si ripeteva con tanto splendore da moltissimi anni, ha avuto luogo per insistente desiderio dei gallesi nell'antico Castello che fu la principale residenza dei principi indipendenti quando il Galles formava ancora una nazione a sè.

Il Castello, che è un vasto edificio medioevale, tutto circondato da torri e da fossati, conserva il suo aspetto tipico di residenza feudale esistendovi ancora le corti e le sale per gli armigeri, i ponti levatoi, la cintura di merli, le feritoie, come furono fatte più di sei secoli fà.

La cerimonia odierna appariva quindi perfettamente inquadrata dall'ambiente nel quale si è svolta.

Il principe di Galles giunse al Castello, che era già circondato da una immensa folla arrivata da ogni parte del paese, alle 1.20 pomeridiane e entrò nell'edificio per la grande porta che è sotto la Torre dell'Aquila passando sul ponte levatoio, ove fu ricevuto dal ministro Lloyd George, che fungeva per l'occasione da Grande Constabile del Castello di Carnarvon.

Dopo aver attraversato vari cortili, il Principe di Galles, circondato e seguito da ufficiali, da gentiluomini, da scudieri e dai mayors dei 28 borghi, o città, del Paese di Galles, giunse alla Corte detta dei ciambellani ove venne ricevuto da un coro composto di parecchie migliaia di esecutori, che, dopo aver cantato il « God save the King » in inglese ed il « Dio benedica il Principe di Galles » in gallese, cantò pure un inno religioso di invocazione.

Intanto il Re e la Regina erano giunti per altra parte al castello e furono ricevuti all'ingresso del cortile principale dal mayor e dalla corporazione di Carnarvon, che presentò loro un indirizzo a cui il Re lesse una breve risposta.

Quindi il Sovrano, accompagnato dalla Regina, prese posto sul trono preparato per lui sotto un gran velario e subito dopo ordinò che il principe di Galles venisse condotto in sua presenza.

Dal cortile vicino mosse infatti la processione che accompagnava il principe e che era composta dei principali lords feudatari di Galles; lord Mostyo che portava il manto, il conte di Powis che portava la spada, il marchese di Anglesey che portava la corona, lord Dynevor che portava l'anello, il duca di Beaufort che portava la verga d'oro, ed altri scudieri di scorta.

Il principe di Galles procedeva a capo nudo e senza mantello, tutto abbigliato in seta bianca. Egli si avanzò verso il Re facendo a varia distanza tre inchini successivi, poi si inginocchiò dinanzi a lui, mentre il segretario di Stato per l'interno leggeva il testo delle Lettere Patenti conferenti al principe il titolo ed i privilegi che la lunga tradizione conferisce in Inghilterra al principe ereditario. Il principe rese quindi omaggio al Sovrano a nome del principato di Galles ed alzandosi baciò il Re su ambo le guancie.

Finita la cerimonia, nell'interno del castello il Re e la Regina, accompagnati dal principe, si recarono alla gran balconata del castello conosciuta col nome di Queen Gate e quivi il Re presentò solennemente al popolo del paese di Galles il giovane principe.

Poscia la cerimonia fu ripetuta da altri due balconi del castello e ogni volta la folla proruppe in clamorosi applausi.

Una particolarità di questa cerimonia si è che tutte le insegne del principe: la corona, lo scettro, l'anello, ecc., sono fatte con oro proveniente dalle miniere del paese di Galles.

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad analoghe interrogazioni, il ministro degli esteri, sir Edward Grey, dice che riconoscere la Repubblica portoghese prima che la nuova costituzione sia stata definitivamente applicata sarebbe contrario ai precedenti.

Sir E. Grey soggiunge che dalle notizie dei giornali si apprende che il generale Castro sarebbe ritornato al Venezuela.

LISBONA, 13. — *Assemblea nazionale.* — Prima di passare all'ordine del giorno si discute un progetto di legge concernente la istruttoria dei processi per reati contro la Repubblica.

Antonio Groanja combatte vivacemente il progetto perchè attenta alla libertà individuale, basandosi sul fatto che la Repubblica ha abolito le leggi eccezionali (Approvazioni sui banchi della maggioranza — Proteste rumorose sugli altri banchi).

La discussione continuerà domani.

La data della discussione degli articoli del progetto di costituzione non è stata ancora fissata.

TIRNOVO, 13. — L'assemblea nazionale ha approvato con 323 voti l'art. 17 della costituzione relativo alla conclusione dei trattati con gli Stati esteri.

VIENNA, 13. — Il presidente del Consiglio, Gautsch, ha tenuto oggi una conferenza coi rappresentanti del partito socialista.

Durante la conferenza il deputato Pittoni ha insistito per la pronta soluzione della questione della Facoltà italiana.

TENERIFFA, 13. — La cannoniera tedesca *Panther* è partita stanotte per ignota destinazione.

Il *Temps* ha da Saragozza:

Lo sciopero generale prende proporzioni allarmanti.

Gravi avvenimenti si ebbero ieri in seguito alle dimostrazioni nelle principali vie della città.

La guardia civica ha dovuto operare cariche per sciogliere gli assembramenti.

Cinque scioperanti sono rimasti uccisi. Vi sono alcuni feriti.

PARIGI, 13. — Il tribunale correzionale d'appello davanti al quale erano ritornati in sede d'appello i condannati per l'affare di spionaggio del Quai d'Orsay, ha condannato per spionaggio l'allievo console Rouet a tre anni di prigione e 1000 franchi di ammenda, elevando così di un anno la pena precedentemente pronunziata contro di lui, ha confermata la pena di due anni di carcere e 1000 franchi di ammenda contro Maimon e ha ridotto da tre mesi ad un mese di carcere la pena pronunziata contro il segretario Palliez.

OTTAWA, 14. — Mai da mezzo secolo nella regione dell'Ontario settentrionale tante esistenze umane sono scomparse in seguito a sinistri o ad incendi.

Le foreste incendiate coprono una superficie di 250 miglia e vanno da Northbay a Cochrane, paese oltremodo accidentato e pieno di selve.

La siccità rendeva i cespugli oltremodo infiammabili.

I profughi giunti da Northbay riferiscono che all'alba di ieri scorsero nel sud-ovest dense nubi di fumo che si ingrossavano sempre più.

A mezzodì il sole era scomparso.

Una muraglia di fuoco di trenta miglia di lunghezza e due di larghezza si avanzava devastando ogni cosa sul suo passaggio, distruggendo villaggi e cantieri minerari.

Fu dato l'allarme. In meno di una ora South-Porcupine era convertita in un braciere. Della città rimangono soltanto tizzoni e cadaveri.

Sabato, quando scoppiò l'incendio, la città di Bochrane e altri due accampamenti minerari scomparvero mutati in bracieri.

Martedì molte miglia quadrate del paese delle miniere di argento ardevano già e cioè le miniere di Elkcity, Millerlake Gowganda e Dome, e gruppi di miniere aurifere di Porcupine che accolgono da duecento a seicento persone ciascuno erano distrutti.

Centinaia di periti minerari sparpagliati nel paese erano votati a morte certa.

Si alzò un vento che aveva una velocità di sessanta miglia all'ora, ciò che rese evidente che tutto il paese era perduto. La lotta era ormai impossibile.

Molti, prima di fuggire, tentarono di salvare gli oggetti più preziosi, ma la maggior parte perirono.

Sono scomparse da trecento a quattrocento persone, fra cui duecento da Porcupine.

SARAGOZZA, 14. — È scoppiato lo sciopero generale. I negozi e gli stabilimenti sono chiusi. I giornali non si pubblicano oggi.

La città è calma.

PARIGI, 14. — La città è imbandierata e festante per la festa nazionale.

Il presidente della repubblica ha lasciato alle 7.25 di stamane l'Eliseo in *landeau* alla « daumont » preceduto e scortato dai corazzieri e si è recato senza incidenti alla rivista di Longchamps.

NOTIZIE VARIE

La produzione olearia in Spagna. — Si ha da Madrid: « Secondo recenti dati ufficiali, la produzione delle olive e dell'olio durante gli ultimi cinque anni è stata in Spagna la seguente: nel 1906 olive 7,133,59[illegible] q., olio 1,136,[illegible]55 q.; nel 1907 olive 16,083,613 q., olio 3,054,158 q.; nel 1908 olive 8,277,174 q., olio 1,518,895 q.; nel 1909 olive 1[illegible],934,939 q., olio 2,397,720 q.; nel 1910 olive quintali 6,246,189 q., olio 1,0[illegible]5,088 q. ».

I lavori del prossimo Congresso internazionale delle Camere di commercio. — Il prossimo Congresso internazionale delle Camere di commercio, che si terrà a Boston, si preannunzia importante.

Le questioni che si dovranno trattare presentano un carattere di particolare attualità. In vista della conferenza postale che si terrà nel 1913 a Madrid e della nuova conferenza dell'Aja per l'unificazione del diritto cambiario, sono state inscritte all'ordine del giorno del Congresso di Boston la questione della riforma postale internazionale e l'esame dello schema di unificazione del diritto cambiario proposto dalla prima Conferenza internazionale dell'Aja.

La necessità di norme perchè le Esposizioni rispondano veramente agli scopi loro e non degenerino a danno dei primi interessati, l'industria ed il commercio, è ormai sentita in tutti i paesi, ed è quindi molto opportuno il deliberato che il Congresso si occupi del regolamento delle Esposizioni.

Altre questioni poste all'ordine del giorno sono quelle relative agli arbitrati commerciali internazionali, alle formalità doganali, alla creazione di un ufficio internazionale commerciale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

13 luglio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	759 42.
Termometro centigrado al nord	24.0.
Tensione del vapore, in mm.	12 32.
Umidità relativa a mezzodì	56.
Vento a mezzodì	NE.
Velocità in km.	15.
Stato del cielo a mezzodì	1|2 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 15.1.
	minimo 17 0.
Pioggia, in mm.	0.4.

13 luglio 1911.

In Europa: pressione massima di 773 sulla Gran Brettagna, minima di 754 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente risalito sulla Toscana, Lazio, sud e isole, fino a 3 mill. sul Lazio, ancora disceso altrove, fino a 2 mill. sull'Emilia; temperatura prevalentemente aumentata; pioggie sparse sul versante tirrenico e isole; temporali in Campania, Basilicata e isole.

Barometro livellato intorno a 765 e 764.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; cielo vario al nord, prevalentemente nuvoloso altrove con pioggie sparse e temporali.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 luglio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	
			Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	27 8	21 6
Genova	coperto	calmo	30 3	20 9
Spezia	coperto	calmo	29 0	17 4
Cuneo	$^3/_4$ coperto	—	25 3	17 0
Torino	sereno	—	24 8	15 5
Alessandria	$^1/_4$ coperto	—	30 0	16 0
Novara	sereno	—	30 0	18 0
Domodossola	$^1/_4$ coperto	—	28 5	13 5
Pavia	$^1/_4$ coperto	—	30 0	12 9
Milano	$^1/_2$ coperto	—	31 4	17 8
Como	$^1/_4$ coperto	—	28 6	19 6
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	$^3/_4$ coperto	—	26 0	15 0
Brescia	$^1/_2$ coperto	—	27 1	14 2
Cremona	sereno	—	30 6	17 2
Mantova	sereno	—	27 0	18 0
Verona	$^1/_4$ coperto	—	28 6	17 3
Belluno	$^1/_4$ coperto		25 4	14 9
Udine	sereno	—	29 7	17 7
Treviso	$^1/_4$ coperto	—	32 1	19 9
Venezia	$^1/_4$ coperto	calmo	28 8	19 9
Padova	$^1/_4$ coperto	—	28 3	18 8
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	30 4	17 0
Piacenza	sereno	—	26 7	16 3
Parma	sereno		25 7	17 0
Reggio Emilia	sereno	—	26 7	17 2
Modena	$^1/_4$ coperto	—	25 8	18 2
Ferrara	sereno	—	26 4	16 9
Bologna	$^1/_4$ coperto	—	24 4	17 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	24 6	14 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	24 0	16 4
Ancona	coperto	mosso	23 6	12 0
Urbino	coperto		20 8	15 4
Macerata	$^3/_4$ coperto	—	23 9	15 4
Ascoli Piceno	$^1/_2$ coperto	—	23 5	10 2
Perugia	$^3/_4$ coperto	—	22 2	16 5
Camerino	coperto	—	21 4	13 0
Lucca	coperto	—	23 6	19 1
Pisa	coperto		28 4	17 5
Livorno	coperto	calmo	23 3	19 5
Firenze	coperto	—	27 2	19 4
Arezzo	coperto	—	25 6	18 4
Siena	$^1/_2$ coperto	—	23 6	18 0
Grosseto	coperto	—	27 4	15 8
Roma	piovoso	—	23 1	17 0
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	25 2	13 4
Chieti	$^1/_2$ coperto	—	22 0	13 0
Aquila	$^1/_2$ coperto	—	19 3	12 5
Agnone	$^1/_2$ coperto	—	21 3	13 1
Foggia	$^3/_4$ coperto	—	27 8	14 8
Bari	sereno	calmo	28 2	18 0
Lecce	$^1/_4$ coperto	—	26 4	18 8
Caserta	coperto	—	28 8	18 9
Napoli	copeato	calmo	25 8	17 0
Benevento	piovoso	—	28 1	16 6
Avellino	$^3/_4$ coperto	—	21 3	16 5
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	$^1/_4$ coperto	—	24 0	14 3
Cosenza	sereno	—	29 0	16 0
Tiriolo	sereno	—	24 5	14 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	27 2	23 8
Palermo	sereno	calmo	28 6	16 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 2	21 5
Caltanissetta	sereno	—	26 0	22 3
Messina	sereno	calmo	26 3	20 0
Catania	$^1/_2$ coperto	calmo	27 1	20 3
Siracusa	$^3/_4$ coperto	calmo	29 4	19 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	31 0	18 2
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	23 0	15 1

Direttore: G B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*